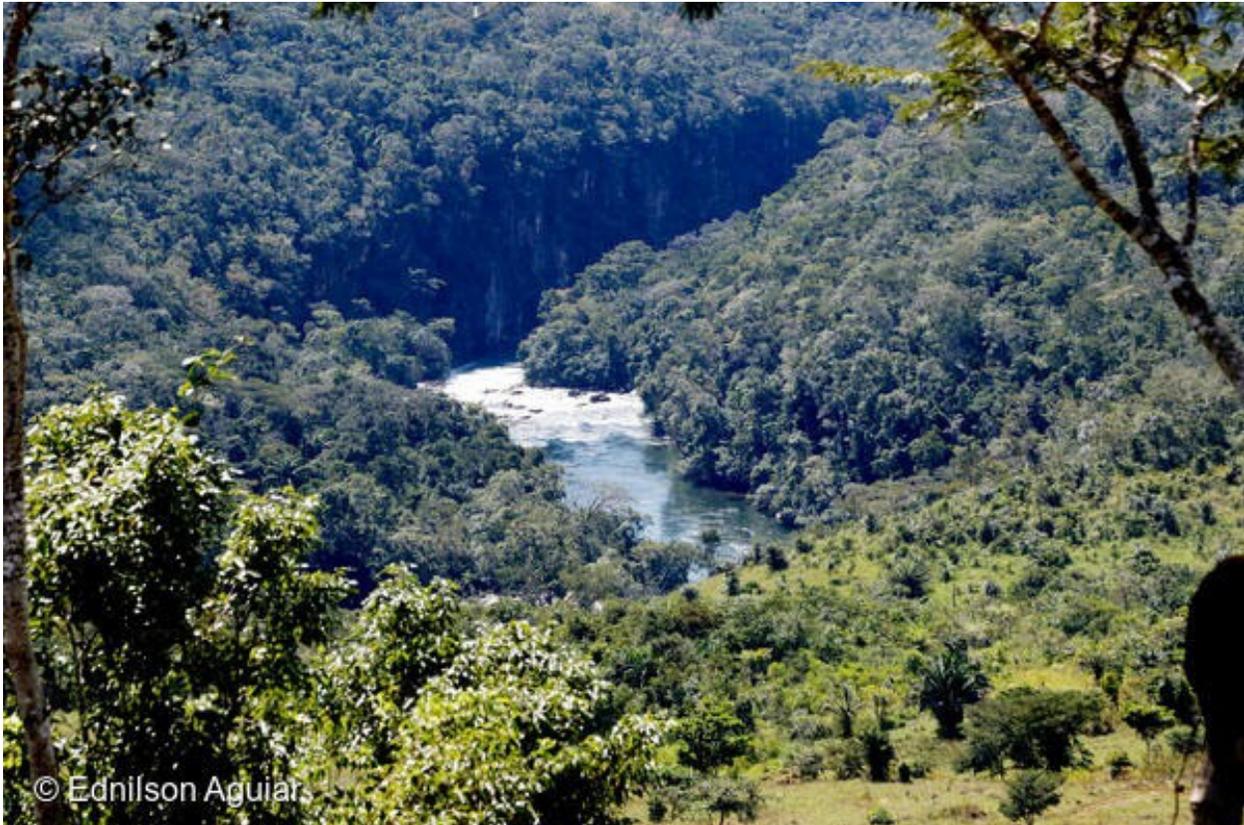


FORESTE AL MACELLO II
IL CASO DEL PARCO STATALE RICARDO FRANCO
LA DEFORESTAZIONE E L' ALLEVAMENTO MINACCIANO LA BIODIVERSITÀ DEL BRASILE

Giugno 2020



Parco statale Ricardo Franco, Mato Grosso, Brasile_Credits: Ednilson Aguiar

Il presidente brasiliano Bolsonaro e la lobby dell'agribusiness vorrebbero che il Congresso votasse al più presto, anche a costo di farlo online e senza consultare le parti interessate, la Misura Provvisoria 910/2019 ora Progetto di Legge 2633/2020¹. Si vuole così "condonare" la deforestazione e l'accaparramento di terre avvenute fino al 2018: un segnale incoraggiante per chi saccheggia illegalmente la foresta. Il voto era previsto per il 25 maggio 2020, ma la discussione è stata posticipata grazie a una forte mobilitazione internazionale che ha visto coinvolti anche alcuni parlamentari italiani, che su iniziativa di vari membri del parlamento federale tedesco hanno

¹ "As deforestation surges, Brazil moves to weaken indigenous and environmental safeguards", Lucy Jordan e Ana Terra Athayde, 29 aprile 2020
<https://unearthed.greenpeace.org/2020/04/29/coronavirus-amazon-deforestation-bolsonaro-brazil-weakens-indigenous-environmental-safeguards/>

sottoscritto una lettera aperta indirizzata a Rodrigo Maia, presidente della Camera dei deputati² del Brasile.

Secondo l'Istituto brasiliano di ricerche spaziali (INPE), nel 2019 la deforestazione in Amazzonia è aumentata del 30% rispetto all'anno precedente, colpendo il 55% delle unità di conservazione³ e il 62% delle terre indigene⁴. Quest'anno la situazione sembra destinata a peggiorare: tra gennaio e aprile il tasso di deforestazione è aumentato del 62% e, all'interno delle unità di conservazione, questo aumento ha già raggiunto il 167% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il parco statale Ricardo Franco, istituito nel 1997, copre un'area di 158 mila ettari (una superficie superiore all'estensione della città di Roma) e si trova al confine tra lo stato brasiliano del Mato Grosso e la Bolivia, dove si incontrano l'Amazzonia, il Cerrado, la savana più ricca di biodiversità del Pianeta e il Pantanal, la più grande zona umida del mondo, un'immensa pianura alluvionale soggetta a inondazioni periodiche. Si tratta quindi di un'area particolarmente preziosa, in cui interagiscono specie animali e vegetali uniche, dando origine a una biodiversità ricchissima e ancora poco conosciuta. In particolare, nella regione sono state identificate 472 specie di uccelli, cioè circa un quarto di tutte quelle documentate in Brasile, e numerose specie animali, tra cui alcuni mammiferi in via di estinzione come la lontra gigante (*Pteronura brasiliensis*) e il formichiere gigante (*Myrmecophaga tridactyla*).

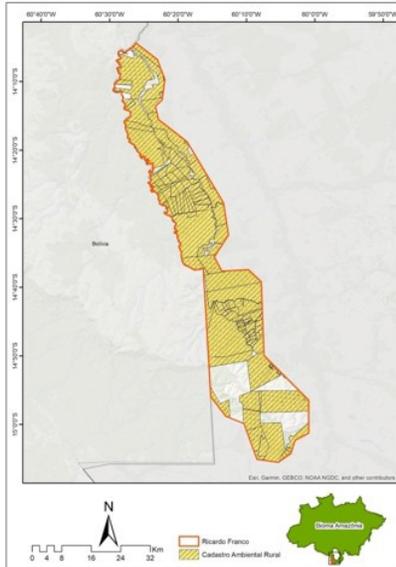
Nonostante la sua importanza, il parco statale Ricardo Franco non è mai stato adeguatamente protetto dal governo del Mato Grosso e ne sono già andati persi 13 mila ettari. Come se non bastasse, il 71% di questo parco è stato occupato da 137 aziende agricole, interessate a creare pascoli per bestiame destinato al macello e risulta iscritto nel Registro Ambientale Rurale. Si tratta di un registro elettronico creato per identificare e regolarizzare le proprietà rurali sulla base di auto-dichiarazioni, spesso utilizzato nel processo di accaparramento delle terre per legittimarne l'occupazione. La carne prodotta da queste aziende è destinata all'esportazione in Europa, Asia e Medio Oriente.

Figura 1: Superficie del parco statale Ricardo Franco (in rosso il perimetro del parco, in giallo le aree occupate da aziende agricole iscritte al Registro Ambientale Rurale)

² <https://www.nouripour.com/an-open-letter-the-president-of-the-chamber-of-deputies>

³ spazi territoriali, comprese le loro risorse ambientali, con caratteristiche naturali pertinenti, che hanno la funzione di garantire la rappresentatività di campioni significativi ed ecologicamente sostenibili dalle diverse popolazioni, habitat ed ecosistemi del territorio nazionale e delle acque giurisdizionali, preservando il patrimonio biologico esistente. Definizione ufficiale: <https://www.mma.gov.br/areas-protegidas/unidades-de-conservacao/o-que-sao.html>

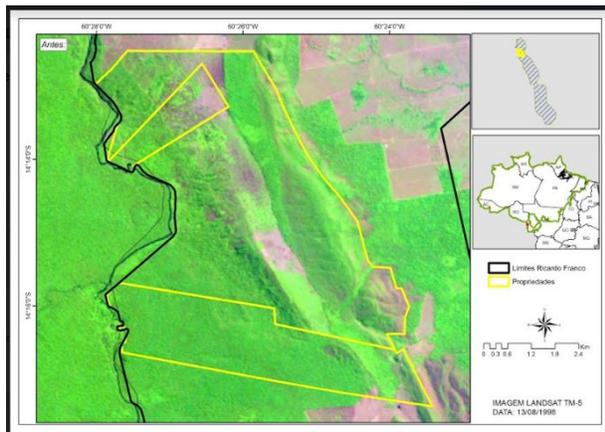
⁴ <http://terrabilis.dpi.inpe.br/app/dashboard/alerts/legal/amazon/daily/>



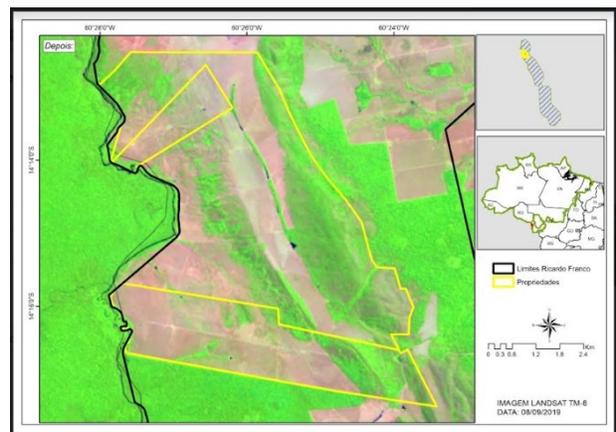
Fra le 137 aziende agricole che si trovano all'interno del parco, c'è l'azienda agricola Paredão, che occupa 4.241 ettari, di cui almeno 2.097 ettari, secondo la Procura della Repubblica del Mato Grosso, sono stati illegalmente deforestati.⁵ I proprietari di questa azienda sono due politici brasiliani, l'ex ministro Eliseu Padilha e il suo ex consigliere Marcos Antonio Assi Tozzatti.

Figura 2: Riduzione della copertura forestale (in verde) da foto satellitare – nel periodo dal 1988 al 2019 - nei terreni occupati dall'azienda agricola Paredão (linea nera: confini del parco statale Ricardo Franco, linea gialla: azienda agricola Paredão I e II)

1998:



2019:

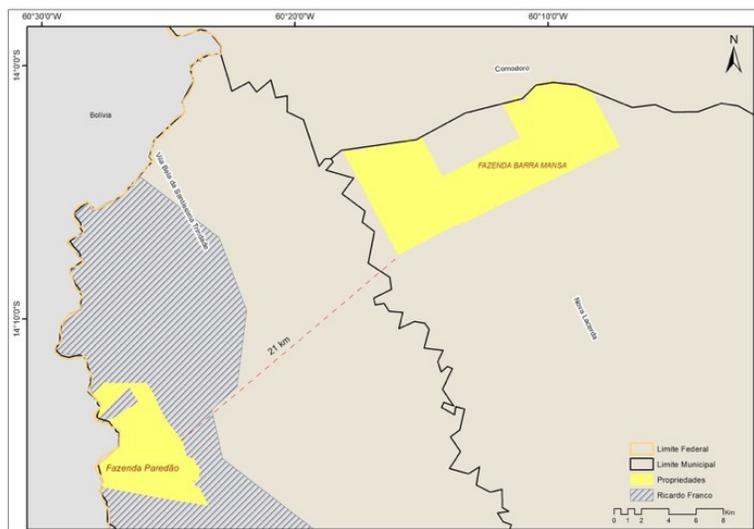


Alla fine del 2016, la Procura della Repubblica del Mato Grosso ha avviato alcune indagini nei confronti delle aziende agricole accusate di deforestazione illegale all'interno del parco, ma i procedimenti legali - ancora in corso - vengono ostacolati dalla lobby dell'agribusiness, attraverso pressioni di tipo economico e politico, al fine di ritardare la messa in atto di misure concrete per la protezione del parco. Durante le indagini, la Procura ha scoperto che l'azienda Paredão, oltre ad essere stata avviata

⁵ Come si legge nell' Azione civile pubblica 50027-11.2016.811.0077 codice: 59691 presentata dal Ministero Pubblico dello stato del Mato Grosso il 23 Novembre 2016 contro Marcos Antonio Assi Tozzatti

quando il parco era già stato classificato come area protetta, sposta il bestiame fuori dal parco prima di venderlo, nascondere il legame con le aree deforestate illegalmente. Tutto ciò pare confermato da successive indagini di Greenpeace che hanno rivelato come tra aprile 2018 e giugno 2019, l'azienda Paredão abbia venduto 4.000 capi di bestiame all'azienda Barra Mansa, che si trova fuori dai confini del Parco ed è iscritta nel Registro Ambientale Rurale a nome di Tozzatti.

Figura 3: Distanza fra l'azienda Paredão (all'interno del parco Ricardo Franco) e l'azienda Barra Mansa (all'esterno del parco statale Ricardo Franco)



Barra Mansa rifornisce le principali aziende di lavorazione della carne del Brasile: JBS, Minerva e Marfrig, che a loro volta operano sul mercato internazionale.

Tra aprile 2018 e giugno 2019, cioè nel periodo in cui Barra Mansa ha ricevuto i capi allevati all'interno del parco, l'azienda ha venduto:

- 6 mila capi allo stabilimento di Pontes e Lacerda (Mato Grosso) di JBS,
- 2 mila capi allo stabilimento di Mirassol D'Oeste (Mato Grosso) di Minerva,
- 300 capi allo stabilimento di Pontes e Lacerda (Mato Grosso) di Marfrig.

I suddetti stabilimenti di JBS e Minerva hanno esportato carne in Europa, mentre Marfrig ha esportato carne a Hong Kong e in Egitto. Nello specifico, secondo i dati di spedizione basati su documenti di esportazione:

- tra aprile 2018 e luglio 2019, lo stabilimento di Pontes e Lacerda (Mato Grosso) di JBS ha esportato 29.291 tonnellate di carne per un valore di circa 135 milioni di dollari. Circa il 15% di queste esportazioni è arrivato in Europa. In Italia sono state importate da questo stabilimento 1.086.21 tonnellate di carne – circa il 4% del totale - per un valore di oltre 5 milioni e mezzo di euro.

Figura 4: Esportazioni di JBS (stabilimento di Pontes e Lacerda) tra aprile 2018 e luglio 2019

Paese	Tonnellate	Valore in dollari USA	Percentuale di tonnellate spedite
Emirati Arabi Uniti	9.838,53	55.815.370	33,59%
Hong Kong	7.171,19	30.366.900	24,48%
Arabia Saudita	2.699,45	10.030.600	9,22%
Egitto	2.135,08	8.588.500	7,29%
Spagna	1.452,91	8.366.000	4,96%
Paesi Bassi	1.311,7	5.648.800	4,48%
Iran	1.262,97	/	4,31%
Italia	1.086,21	5.641.200	3,71%
Algeria	442,43	2.677.000	1,51%
Albania	391,65	872.300	1,34%
Regno Unito	292,01	1.220.600	1,00%
Giordania	261,13	1.371.200	0,89%
Germania	235,23	1.447.700	0,80%
Israele	141,4	797.800	0,48%
Curaçao	120,38	452.300	0,41%
Aruba	102,43	215.300	0,35%
Bahamas	63,93	150.000	0,22%
Tunisia	57,23	320.000	0,20%
Bahrain	50,55	388.400	0,17%
Portogallo	38,66	272.200	0,13%
Gabon	29,13	163.000	0,10%
Grecia	29,04	220.500	0,10%
Cina	28,78	159.000	0,10%
Comore	25,11	0	0,09%
Georgia	24,2	138.000	0,08%
TOTALE	29.291,33	135.322.670	

- tra agosto 2018 e giugno 2019, lo stabilimento di Mirassol d'Oeste di Minerva ha esportato 18.625 tonnellate di carne per un valore di oltre 100 milioni di dollari, di cui il 12,5% è arrivato in Europa. In Italia sono state importate da questo stabilimento 1.238,67 tonnellate di carne - circa il 7% del totale - per un valore di quasi 6 milioni di euro.

Figura 5: Esportazioni di Minerva (stabilimento di Mirassol d'Oeste) tra agosto 2018 e giugno 2019:

Paese	Tonnellate	Valore in dollari USA	Percentuale di tonnellate spedite
Egitto	3.540,87	18.711.500	19,01%
Libia	2.756,12	14.916.800	14,80%
Hong Kong	2.653,8	14.570.200	14,25%
Emirati Arabi Uniti	2.525,96	15.138.900	13,56%
Algeria	1.897,64	12.969.000	10,19%
Italia	1.238,67	6.412.200	6,65%

Turchia	1.044	5.890.500	5,61%
Paesi Bassi	616,83	3.991.700	3,31%
Iran	531,56	0	2,85%
Germania	322,33	1.945.600	1,73%
Georgia	279,27	1.575.000	1,50%
Singapore	276,74	1.396.000	1,49%
Israele	218,37	1.225.000	1,17%
Giordania	157,07	867.100	0,84%
Regno Unito	128,45	654.800	0,69%
Vietnam	88,23	459.200	0,47%
Angola	81,87	458.000	0,44%
Libano	80,83	509.000	0,43%
Albania	44,06	248.700	0,24%
Guinea Equatoriale	28,36	160.000	0,15%
Ucraina	28,18	207.000	0,15%
Gabon	28,06	157.000	0,15%
Curaçao	24,19	137.500	0,13%
Spagna	13,92	78.600	0,07%
Qatar	12,69	70.900	0,07%
Danimarca	7,1	40.200	0,04%
TOTALE	18.625,17	102.790.400	

- Tra luglio 2018 e agosto 2019, lo stabilimento di Pontes e Lacerda di Marfrig ha esportato 5.339 tonnellate di carne per un valore di quasi 30 milioni di dollari. Le destinazioni principali sono state Hong Kong ed Egitto. Non risultano esportazioni verso i paesi dell'Ue.

La catena di approvvigionamento che porta carne brasiliana sul mercato europeo è quindi contaminata da attività illegali: sulle nostre tavole arrivano così prodotti responsabili della distruzione di ecosistemi di grande importanza per la salute del Pianeta.

La filiera della carne: dall'Amazzonia alle nostre tavole

1. La foresta, che appartiene al pubblico demanio, viene distrutta (spesso illegalmente) e trasformata in pascoli da una determinata azienda agricola.
2. Tramite un'autodichiarazione, l'azienda agricola iscrive l'area forestale, deforestata e occupata, nel Registro Ambientale Rurale per regolarizzarne la proprietà.
3. Dopo un certo periodo di tempo, gli animali che pascolano sull'area deforestata vengono venduti a un'altra azienda agricola che opera in aree non legate a deforestazione.
4. La nuova azienda agricola acquista regolarmente il bestiame e lo vende a un macello o ad aziende di lavorazione della carne.
5. Le aziende di lavorazione della carne la rivendono sul mercato nazionale o internazionale.
6. Nei nostri fast-food, ristoranti, supermercati arriva, assieme ad altre produzioni, carne prodotta a scapito delle foreste, di cui spesso i rivenditori europei ignorano l'origine (punti 1, 2 e 3).

Spesso quel che succede nei passaggi 4 e 5 serve a "confondere le acque", cioè a far perdere le tracce della reale provenienza della carne, occultando il legame fra produzione della carne e

deforestazione. Senza un controllo accurato di tutti i fornitori, le aziende europee rischiano di acquistare carne che proviene da una filiera "contaminata" dalla deforestazione.

Sfortunatamente, ciò che accade nel parco statale Ricardo Franco non è un caso isolato: situazioni simili sono comuni in molte aree dell'Amazzonia. Nessuna azienda agricola, macello o supermercato che attualmente acquista bestiame o carne dall'Amazzonia può garantire di avere una filiera priva di deforestazione e accaparramento delle terre.

I consumi nell'Unione europea sono legati al 10 per cento della deforestazione globale, che avviene prevalentemente al di fuori dei confini dell'Ue⁶. Per garantire che i cittadini europei non siano complici inconsapevoli della distruzione dell'Amazzonia, Greenpeace chiede alla Commissione europea di presentare rapidamente una normativa che garantisca che carne e altri prodotti come la soia, l'olio di palma e il cacao, venduti sul mercato europeo, soddisfino rigorosi criteri di sostenibilità e non siano legati alla distruzione o al degrado degli ecosistemi naturali e alle violazioni dei diritti umani.

Se vogliamo combattere la crisi climatica in corso, proteggere la biodiversità, rispettare i diritti umani ed evitare l'emergere di nuove pandemie, dobbiamo fermare la deforestazione. Multinazionali e governi devono impegnarsi immediatamente a interrompere le relazioni commerciali con chi distrugge biomi essenziali per le persone e il Pianeta.

⁶ The impact of EU consumption on deforestation: Comprehensive analysis of the impact of EU consumption on deforestation, European Union, 2013
<https://ec.europa.eu/environment/forests/pdf/1.%20Report%20analysis%20of%20impact.pdf>